

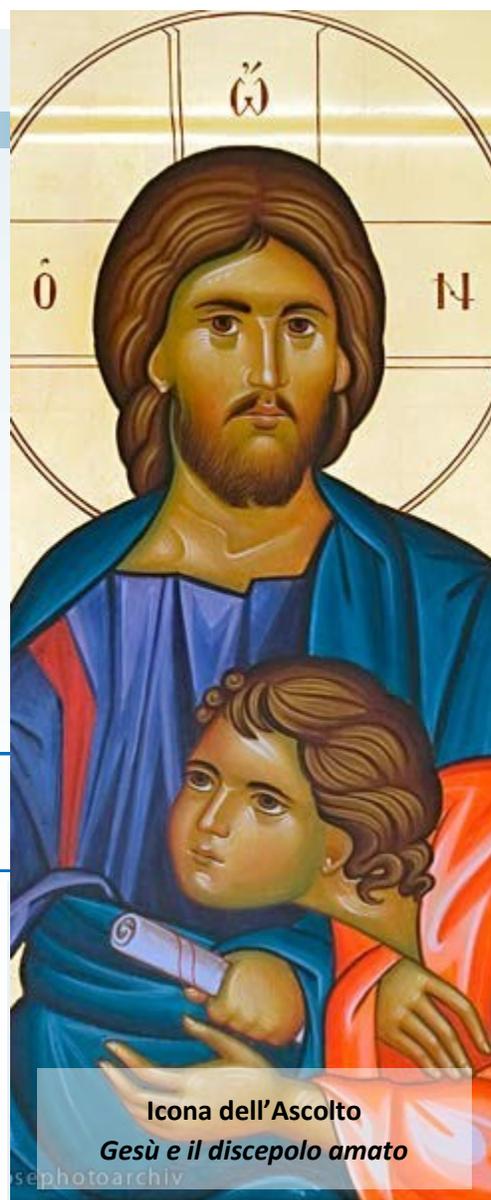
Lectio divina

LA MIA PAROLA È LA TUA RICCHEZZA

PER COMPRENDERE LA LECTIO DIVINA

Poiché Dio vuole, nel suo amore, parlare agli uomini e solo la sua Parola è capace di far ardere il cuore umano illuminandolo sulla via del bene, la Chiesa ha sempre desiderato che tutti possano accostarsi a questa Parola per esserne nutriti. Da questa esigenza è nata, nella tradizione cristiana, la meditazione della Parola di Dio con la pratica della lectio divina.

Ordinariamente la lectio divina si sviluppa attraverso quattro momenti che sono stati così sintetizzati: «Essa si apre con la **lettura (lectio)** del testo che provoca una domanda di conoscenza autentica del suo contenuto reale: che cosa dice il testo biblico in sé? Segue la **meditazione (meditatio)** nella quale l'interrogativo è: che cosa dice il testo biblico a noi? Si giunge, così, alla **preghiera (oratio)** che suppone quest'altra domanda: che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua parola? E si conclude con la **contemplazione (contemplatio)** durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a noi il Signore?» (dal *Messaggio per il Sinodo sulla Parola di Dio*).



Signore, Dio Misericordioso,
mentre poso il mio sguardo
sulle Sacre Scritture
fa' che io posi il mio capo
sul petto di Gesù tuo Figlio amato.
Dal suo petto riceverò
l'acqua viva dello Spirito Santo
e potrò comprendere
la tua Parola,
amarla e realizzarla nella mia vita
compiendo la tua volontà, Padre,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

Lo Spirito Santo ci fa capire la Parola

Gesù ha voluto inviarcì lo Spirito Santo perché tutti noi possiamo capire le cose come Dio le capisce, con l'intelligenza di Dio. È un bel regalo che il Signore ha fatto a tutti noi. È il dono con cui lo Spirito Santo ci introduce nell'intimità con Dio e ci rende partecipi del disegno d'amore che Lui ha con noi.

Quando *lo Spirito Santo* abita nel nostro cuore e illumina la nostra mente, ci fa crescere giorno dopo giorno nella *comprensione di quello che il Signore ha detto e ha compiuto*. Lo stesso Gesù ha detto ai suoi discepoli: io vi invierò lo Spirito Santo

e Lui vi farà capire tutto quello che io vi ho insegnato. Capire gli insegnamenti di Gesù, capire la sua Parola, capire il Vangelo, capire la Parola di Dio. Uno può leggere il Vangelo e capire qualcosa, ma se noi leggiamo il Vangelo con questo dono dello Spirito Santo possiamo capire la profondità delle parole di Dio. E questo è un gran dono, un gran dono che tutti noi dobbiamo chiedere e chiedere insieme: Dacci, Signore, il dono dell'intelletto.

(Papa Francesco, *Udienza generale*,
30 aprile 2014)

CANTO INIZIALE

Intronizzazione della Parola

Saluto del celebrante o di un catechista

SUGGERIMENTI PER LA LITURGIA

Spiegare ai giovani cosa significa *Lectio divina* e come si svolge.

Aiutarli ad entrare in un clima di **silenzio** e di ascolto per favorire la preghiera.

Ricordare l'importanza dello **Spirito Santo** che ci aiuta a pregare, ci apre all'ascolto della Parola, ci suggerisce ciò di cui abbiamo bisogno.

Curare la scelta dei **canti** perché siano adatti al momento che si sta vivendo e favoriscano l'ascolto della Parola.

Invocazione allo Spirito Santo

*Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni,
vieni luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.

O luce beatissima,

invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

*Senza la tua forza nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

Lava ciò che è sordido,

bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,

scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

*Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

Dona virtù e premio,

dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Introduzione

Zaccheo, pubblicano e ricco, ha saputo lasciarsi raggiungere da Gesù. Un altro discepolo, forse giovane, ha invece fatto un'esperienza diversa. Purtroppo tante volte i beni materiali posseduti in abbondanza ostacolano la conversione e la sequela del Cristo: solo un miracolo operato dalla grazia divina può strappare anche il ricco dalla sua miseria umana e spirituale e introdurlo nell'itinerario tracciato dal Cristo sofferente e povero. Ciò che si dona lo si ritrova poi, arricchito e ampliato. Una gioia profonda, una sicurezza e una pace inaspettata divengono "già ora" (v 30), l'eredità permanente di chi si è svuotato di ogni attaccamento e possesso per far irrompere in sé il Cristo e il suo vangelo.

CANTO

Dal Vangelo secondo Marco (10, 17-27)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Parola di Dio.

SUGGERIMENTI PER LA LITURGIA

È particolarmente importante, quando si prega con i giovani, avere cura dell'**ambientazione** e dei gesti senza scadere in eccessi estetici o troppo plateali.

L'accoglienza della Parola può essere meglio sottolineata portando l'**Evangelario** in modo solenne, accompagnato da ceri o dall'incenso portati dagli stessi giovani.

Dopo la proclamazione del Vangelo si possono invitare i giovani a compiere lo stesso gesto che fa il Sacerdote durante le celebrazioni eucaristiche: **baciare il testo sacro**. Questo gesto, se ben presentato, offre l'occasione per sottolineare la presenza di Gesù nella Parola e la nostra libera adesione nell'aderire a quanto ci viene proposto.

Durante tutto il tempo della preghiera, la **Parola** può rimanere esposta in un posto centrale del luogo dove ci si incontra perché anche visivamente ci si senta tutti radunati attorno al Verbo di Dio e chiamati ad essere attenti alla Sua voce.

È bene che i giovani abbiano fra le mani il **testo** su cui pregare accompagnato dalle domande per la riflessione. Possono essere invitati anche a scrivere le risposte.

GESTO: BACIO DELLA PAROLA

**PER LA
RIFLESSIONE
PERSONALE**

[DOPO LETT. 1]

Gesù fissa il suo sguardo sul nostro volto e guardandoci ci ama. Riconosci questo sguardo amorevole del Signore su di te?

Ti lasci fissare da Lui?

Sei capace di riconoscerlo, accoglierlo e ricambiarlo?

Cosa ti impedisce di riconoscerlo, accoglierlo e ricambiarlo?

[DOPO LETT. 2]

Cosa significa per te concretamente seguire Gesù?

MEDITIAMO LA PAROLA

Let. 1

GESÙ LO GUARDÒ E LO AMÒ

Nello sguardo del Signore c'è il cuore dello specialissimo incontro tra Gesù e il giovane e di tutta l'esperienza cristiana. Infatti il cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo che ci ama personalmente, anche quando gli voltiamo le spalle. Se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniarlo a coloro che non hanno ancora incrociato il suo sguardo. Ciascuno

di noi è chiamato a sviluppare il proprio colloquio con Cristo, un colloquio che è d'importanza fondamentale ed essenziale per un giovane. La consapevolezza che il Padre ci ha da sempre amati nel suo Figlio, che il Cristo ama ognuno e sempre, ci permette di superare tutte le prove: la scoperta dei nostri peccati, la sofferenza, lo scoraggiamento.

(Messaggio di Benedetto XVI per la XXV giornata mondiale della gioventù)

Silenzio e riflessione personale "Dio parla nel silenzio al tuo cuore"

Let. 2

I COMANDAMENTI, VIA DELL'AMORE AUTENTICO

Gesù ricorda al giovane ricco i dieci comandamenti, come condizioni necessarie per "avere in eredità la vita eterna". Essi sono punto di riferimento essenziali per vivere nell'amore, per distinguere chiaramente il bene dal male e costruire il progetto di vita solido e duraturo. Dio ci dà i comandamenti perché vuole educarci alla vera libertà, perché vuole costruire con noi un regno di amore, di giustizia e di pace. Ascoltarli e metterli in pratica non significa alienarsi, ma trovare il cammino della libertà e dell'amore autentici, perché i comandamenti non limitano la felicità, ma indicano come trovarla.

(Messaggio di Benedetto XVI per la XXV giornata mondiale della gioventù).

Silenzio e riflessione personale

Let. 3

VIENI E SEGUIMI

Gesù invita il giovane ricco ad andare ben al di là della soddisfazione delle sue aspirazioni e dei suoi progetti personali. La vocazione cristiana scaturisce da una proposta d'amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d'amore: Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. I santi accolgono quest'invito esigente e si mettono con umile docilità alla sequela di Cristo crocifisso e risorto. La loro perfezione consiste nel non mettere più al centro se stessi, ma nello scegliere di andare controcorrente, vivendo secondo il vangelo. Con il Battesimo, Cristo chiama ciascuno di noi a seguirlo con azioni concrete, ad

amarlo sopra ogni cosa e a servirlo nei fratelli. La tristezza del giovane ricco che non accolse l'invito di Gesù è quella che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta. Ma non è mai troppo tardi per rispondergli! Gesù non si stanca mai di volgere il suo sguardo d'amore e chiamare ad essere suoi discepoli, ma Egli propone ad alcuni una scelta più radicale. Non abbiate paura se il Signore vi chiama alla vita religiosa, monastica, missionaria o di speciale consacrazione: Egli sa donare gioia profonda a chi risponde con coraggio! Invito quanti sentono la vocazione al matrimonio ad accoglierla con fede, impegnandosi a porre basi solide per vivere un amore grande, fedele e aperto al dono della vita.

Silenzio e riflessione personale

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

[DOPO LETT. 3]

*Qual è il vero tesoro,
la vera ricchezza
della tua vita?*

L'hai trovato?

*Sei in cerca di
questo tesoro prezioso?*

*Sei disposto a lasciar tutto
per far tuo questo tesoro?*

*Cosa devi lasciare per far
tuo questo tesoro?*

Dall'omelia di Papa Francesco a Cracovia per la GMG 2016

Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui! Quanto spera che tra tutti i contatti e le chat di ogni giorno ci sia al primo posto il filo d'oro della preghiera! Quanto desidera che la sua Parola parli ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo "navigatore" sulle strade della vita! In silenzio facciamo memoria di questo incontro, custodiamo il ricordo della presenza di Dio e della sua Parola, ravviviamo in noi la voce di Gesù che ci chiama per nome. Così preghiamo in silenzio, facendo memoria, ringraziando il Signore che qui ci ha voluti e incontrati."

SUGGERIMENTI PER LA LITURGIA

Se il gruppo lo consente è bene stimolare i giovani ad esprimere ad alta voce la loro **preghiera**, trasformando ciò che hanno meditato in una richiesta o in un ringraziamento, o semplicemente ripetendo la frase della Parola che maggiormente li ha colpiti. Si conclude poi insieme con la preghiera proposta.

PREGHIAMO LA PAROLA

(dall'omelia di papa Francesco del 3 marzo 2014)

*Signore manda suore, manda preti,
-manda sposi cristiani-
difendici dall'idolatria, dall'idolatria della vanità,
dall'idolatria della superbia, dall'idolatria
del potere, dall'idolatria del denaro.
Aiutaci Signore, affinché siamo liberi e non schiavi,
con un cuore soltanto per Te e così la tua chiamata
può venire, può dare frutto.*

Amen.

CONTEMPLIAMO LA PAROLA

Gustiamo ciò che la Parola ha suscitato in noi e custodiamolo anche attraverso un segno. Siamo invitati a **lasciare davanti a Gesù le nostre ricchezze**. In un breve spazio di silenzio pensiamo a cosa dobbiamo lasciare per seguire Gesù. Scegliamo un oggetto che lo rappresenti e che portiamo con noi o scriviamolo sopra un foglietto.

Durante il canto ciascuno lo porta davanti alla Parola come impegno concreto perché la Parola porti frutto nella nostra vita.

CANTO FINALE

CONDIVIDIAMO LA PAROLA

La Parola che abbiamo ricevuto nell'ascolto e nella preghiera non è un dono solo personale ma è data perché anche il gruppo ne possa essere arricchito e illuminato.

Nella semplicità e apertura di cuore condividiamo quanto abbiamo compreso o ciò che ha fatto bene al nostro cuore in questo momento.

La Parola condivisa diventa così ricchezza per tutti.